

Il ministro dell'Istruzione: "Un errore chiedere le dimissioni di Saccomanni, lavora senza sosta"

"Nessuno mi aveva detto niente bisogna capire chi ha sbagliato"

ROMA — La ripresa post-natalizia è stata dura, per il ministro dell'Istruzione. La scuola al centro dell'attenzione politica e del paese: per un futuro di riforme attese e un presente di caos preoccupante. Maria Chiara Carrozza, 48 anni, ha trascorso le vacanze nella sua Pisa, con i due figli che frequentano le università di questa città universitaria. Da lì ha annunciato la consultazione del paese con la quale vuole dare il via a «una grande riforma condivisa». Sulla scuola, ecco. Appena rientrata nell'ufficio in viale Trastevere ha avvistato subito, però, la marea montante dello "scippo dello scatto", lo scatto d'anzianità ai prof. Un pessimo modo di iniziare la consultazione generale.

Sono stati due giorni difficili, con la minaccia di uno sciopero generale sulla testa. Tweet sullo smartphone, la memoria del predecessore Profumo accesa, ha evitato di essere travolta dalla marea (Profumo perse quando annunciò l'aumento di ore per gli insegnanti a parità di stipendio: fu l'inizio della fine, allora). Ieri mattina molto presto l'ha chiamata il premier Letta, come lei pisano. Più volte in Consiglio dei ministri le aveva promesso che la scuola e l'università saranno assi portanti di questo esecutivo. La Carrozza, che minacciò le dimissioni un mese dopo l'avvio del governo, ma da allora ha accantonato ogni conflittualità interna, alle otto e mezza si è chiusa a Palazzo Chigi con il premier e il ministro Saccomanni e, insieme, rinfacciandosi alcuni errori, hanno deciso di fermare il "prelievo forzoso" (il -150 euro è già sulle buste paga dell'istruzione, stampate con settimane di anticipo).

«Sono soddisfatta per gli insegnanti, non meritavano questo trattamento», ha detto la Carrozza appena uscita. E poi, infastidita dalle prime spiegazioni del ministero delle Finanze («vi avevamo avvertito del rimborso degli scatti con una nota del 9 dicembre»), ha scelto di scovare l'ufficio del suo ministero dove si è materialmente compiuto l'errore: «Non sono sta-

ta mai avvertita da nessuno, non ho mai letto la nota delle Finanze». Si sarebbe opposta prima. Sì, «faremo un'analisi interna e posso garantire che rivedremo il processo decisionale: cercheremo di capire dove è che la comunicazione è saltata e dove non si è compreso come prendere una decisione tra Natale e Capodanno dovesse prevedere una comunicazione ai ministri». Questi provvedimenti «sono stati presi per inerzia amministrativa». Il tono è severo, stavolta: «Si farà un'analisi di chi ha sbagliato e vedremo. Non è questione di pagare, ma di organizzare le cose in maniera che queste cose non avvengano più». Tiene a sottolinearlo: «Non accadranno più».

Le dimissioni del ministro dell'Economia? «Non condivido questa impostazione, Saccomanni non ha preso un minuto di vacanza, ha affrontato problemi creati da chi ha fatto cassa o voluto far cassa sulla scuola». Parla chiaramente degli otto miliardi del prelievo storico di Tremonti-Gelmini, il 2008, ma anche del miliardo

complessivo pagato dal ministero sotto il governo Monti. Ci sono ancora alcune cose da fare, «dobbiamo tecnicamente risolvere questo problema del prelievo degli stipendi». Ma assicura che non ci sarà prelievo neppure sugli incentivi per gli extra concordati nel 2011 con gli amministrativi. E il ministero, poi, è vicino al pagamento anche dello scatto del 2012: «La questione va affrontata e risolta complessivamente».

È da affrontare complessivamente anche il tema del governo della scuola: «Non è pensabile che da una parte si decide la politica, l'indirizzo per 800 mila insegnanti, dall'altra come e quando si pagano gli stipendi. Il collegamento tra indirizzo politico e atto amministrativo oggi si perde in una serie di organi di controllo e di gestione. Serve la riforma dello Stato, una filiera più corta, non solo per avere maggiore celerità nelle decisioni, ma anche per sapere chi è il responsabile direttamente di queste decisioni».

(c. z.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coordinamento

Non si può da una parte decidere la politica per gli insegnanti, dall'altra come e quando si pagano gli stipendi

